

# Diritto

**Sanità** Giornata mondiale: più chiarezza sulla malattia

## Per l'autismo serve una nuova rete

*Ancora carenze per diagnosi e sostegni*

**A scuola**

### Libri-guida per genitori e insegnanti

Nell'attesa che la scienza sveli le cause dell'autismo e delinei nuove possibilità di cura, le associazioni che tutelano le persone autistiche promuovono interventi educativi personalizzati, in famiglia e a scuola, per migliorare la vita dei bambini malati. In tal senso due iniziative hanno preso avvio in occasione del 2 aprile. A Bologna è stato presentato il libro «L'Amico speciale», realizzato dalla Regione Lazio in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e il Ministero, il libro guida insegnanti e genitori nel rapporto con i bambini autistici. Il volume potrà essere richiesto alle sedi delle associazioni Anffas e Angsa ([www.anffas.net](http://www.anffas.net) o [www.angsaonline.org](http://www.angsaonline.org)). In Friuli Venezia Giulia l'Associazione «Progetto autismo FVG» ha realizzato un opuscolo intitolato «Bambini autistici a scuola», da distribuire ai compagni e ai genitori degli allievi con autismo.

I massimi esperti italiani sgombrano il campo da vecchie teorie sulla malattia e chiedono un Piano Ministero-Regioni

Una "definizione" univoca dell'autismo e una rete di assistenza più omogenea per tutti coloro che ne soffrono, grazie a un Piano concordato tra Ministero e Regioni. Un contributo su questa strada giunge dalle conclusioni del "tavolo di lavoro" sull'autismo (creato dal Ministero della Salute nel 2006), discusse in un convegno che l'Istituto Superiore di Sanità ha organizzato recentemente anche in vista della "Giornata mondiale sull'autismo", promossa dall'Onu per il 2 aprile scorso.

La prima importante novità è, infatti, la piena convergenza, da parte degli esperti - neuropsichiatri infantili, psichiatri dell'adulto, pediatri, associazioni, insegnanti - sul fatto che l'autismo vada inquadrato come un "disturbo pervasivo dello sviluppo". «In altre parole, — spiega Franco Nardocci, presidente della Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza — l'autismo è una patologia precoce del sistema nervoso centrale (non un disturbo mentale) che crea disabilità, più o meno gravi, colpendo la comunicazione, la socializzazione e il comportamento del bambino». Si è così superata completamente una vecchia tesi che considerava l'autismo una patologia

### Scatti d'autore

L'immagine a destra è uno dei 56 volti che Giorgio de Finis, antropologo e fotografo, ha raccolto nel volume «Aut non out: ritratti di bambini con autismo» (Postcart, 2009)

di tipo essenzialmente psicologico, prevalentemente generata da un difettoso rapporto madre-figlio, che colpevolizzava in modo pesantissimo la famiglia. Anche l'aumento dei casi di autismo registrato negli ultimi anni in vari Paesi è oggi attribuito a una maggiore capacità diagnostica, piuttosto che a cause "ambientali", tossico-infettivo o alimentari, così come la conferma che i disturbi dello spettro autistico interessano in grande prevalenza i maschi rappresenta un ulteriore indebolimento della teoria delle "cause esterne" (che non potrebbero influire in modo così netto sulla diversa prevalenza della malattia nella popolazione maschile e femminile).

L'autismo, che colpisce prevalentemente i bambini nei primi tre anni di vita, si può manifestare in forme differenti: dai casi più complessi di autismo regressivo, alla "sindrome di Asperger" che è una forma lieve di autismo che associa spesso ritardi comportamentali e difficoltà relazionali a capacità (generalmente verbali o di memoria) superiori alla media. Oggi una vera "cura risolutiva" delle sindromi autistiche non c'è, ma il riconoscimento precoce e tem-



pestivi interventi di sostegno (essenzialmente di tipo cognitivo comportamentale e psico-educativi) hanno un impatto positivo sul decorso della patologia.

«I familiari — ricorda Carlo Hanau, dell'Associazione nazionale genitori soggetti autistici — si accorgono prestissimo se un bimbo ha comportamenti relazionali sui generis rispetto ai fratellini o agli altri bambini, ma manca spesso la forza di ammetterlo. E non sono rari i casi in cui è il pediatra a prendere tempo prima di sollecitare interventi mirati».

«La Società italiana di pediatria — rassicura Carla Navone, segretario nazionale Sip e partecipante al tavolo sull'autismo — sta dedicando un forte impegno formativo, perché dai pediatri possa arrivare un contributo fondamentale non solo nel riconoscimento della patologia, ma an-

che nel coordinamento degli interventi specialistici che devono seguire alla diagnosi».

Il sostegno a un bambino con una sindrome autistica, però, non è sempre facile e, soprattutto, non è uguale dovunque. «Esistono centri di eccellenza — sottolinea Franco Nardocci, che coordina il Centro per l'Autismo di Rimini — ma anche molte zone scoperte: un serio problema, perché, al di là della diagnosi, sarebbe ragionevole che le famiglie potessero accedere alle terapie senza eccessivi disagi economici e logistici». Non a caso tra le prime richieste emerse dal "tavolo sull'autismo" c'è quella di un piano Ministero-Regioni per la programmazione, l'attuazione uniforme e la verifica degli interventi, così da poter rispondere adeguatamente ai bisogni dei bambini e degli adulti con autismo.

**Maurizio Tucci**